

Horst Krüger

LA CASA ROTTA

"Sono il tipico figlio
di quei tedeschi ingenui che
non sono mai stati nazisti."



Rizzoli
La Scala

La Scala

HORST KRÜGER
La casa rotta

Postfazione dell'autore

Traduzione di Marina Pugliano e Valentina Tortelli

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2019 Schöffling & Co. Verlagsbuchhandlung GmHH, Frankfurt am Main
Basato sull'edizione pubblicata nel 1979 da Hoffmann & Campe, Hamburg

La prima edizione di *Das zerbrochene Haus* è stata pubblicata da

Rutten & Loening nel 1966

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16242-5

Titolo originale dell'opera:

DAS ZERBROCHENE HAUS

EINE JUGEND IN DEUTSCHLAND

L'editore ringrazia il Goethe Institut per il contributo a sostegno alla traduzione



Citazione in esergo: Bertolt Brecht, *Scritti sulla letteratura e sull'arte*,
traduzione di Bianca Zagari, © Meltemi press Srl, Milano 2019

Citazione a pag. 78: Sant'Agostino, *Le confessioni*, traduzione di Carlo Vitali,
© Bur Rizzoli, Milano 2012; a pag. 138, 142 e 143: Friedrich Hölderlin, *Iperione*,
traduzione di Giovanni Vittorio Amoretti, © Feltrinelli, Milano 2004; a pag. 166:

Johann Wolfgang Goethe, *Faust*, traduzione di Guido Manacorda,

© Bur Rizzoli, Milano 2013.

La casa rotta

Naturalmente la verità bisogna scriverla
in lotta contro la menzogna e non si può
trattare di una verità generica, elevata,
ambigua. Di tale specie, cioè generica,
elevata, ambigua, è proprio la menzogna.

BERTOLT BRECHT

Un posto come Eichkamp

Berlino è un mare infinito di case in cui un fiume di aerei annega di continuo. È un grande deserto grigio di pietra e mi emoziona ogni volta che planando mi avvicino: Magdeburg, Dessau, Brandenburg, Potsdam, Zoo. Costruiscono tracciati veloci per la sotterranea e autostrade urbane, si ingegnano a creare sofisticati raccordi dell'Avus e audaci torri della televisione. Eccola qua la nuova, moderna Berlino, la giostra tecnologica della città insulare che gira, azionata dall'umorismo ruvido, laconico della gente all'interno, e all'esterno dal capitale. È bella e luccicante, questa Berlino nuova, ma in realtà è solo adesso, seduto nella s-Bahn che, piuttosto vuota e malandata, in perfetto stile DDR, attraversa i quartieri occidentali, sì, è solo adesso che mi sento davvero a casa. È questa la mia Berlino, il trauma della mia infanzia che rimbomba e canta, il mio giocattolino metallico che si è fermato e con quel suo battito argentino e spedito sembra dire ancora: sei qui, sei qui davvero, è sempre stato così e così sempre sarà.